



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
Santissima Trinità. – 7 giugno 2020

Liturgia della Parola: *Es 34,4b-6.8-9; **2Cor 13,11-13; ***Gv 3,16-18

La preghiera: A te la lode e la gloria nei secoli.

Perché c'è bisogno di una domenica dedicata alla Trinità? A Dio che si rivela come Padre e Figlio e Spirito Santo, quando l'esperienza quotidiana della vita cristiana è piena di formule e preghiere che ci richiamano a questo? Ci segniamo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo; concludiamo i salmi nella liturgia delle ore e i misteri del rosario con un gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo; analogamente facciamo per ogni preghiera conclusiva durante la messa e nei rituali dei vari sacramenti che ci accompagnano dalla nascita alla morte.

Che bisogno c'è di farne una specifica solennità? Credo che il motivo stia proprio in questa presenza così continua delle formule trinitarie nella nostra vita di fede: dopo un po' che le abbiamo imparate ed ascoltate non ci facciamo più caso, non ci meravigliamo che Dio sia così, non riusciamo a percepirne il valore e la rilevanza per la nostra vita. Allora ecco questa domenica che ci costringe a domandarci: cosa cambierebbe nella mia vita cristiana (non nella mia teoria sul cristianesimo!) se togliessimo tutti questi riferimenti trinitari? Ed ecco, infatti, che le letture di questa domenica ci parlano non di tre riflessioni teoriche su Dio, ma di tre esperienze, di tre situazioni di vita in cui la presenza di Dio si manifesta così come Gesù di Nazaret ci ha insegnato a sentirla. Ed è importante ricordarci che di Dio come Padre e Figlio e Spirito Santo noi possiamo parlare solo ed esclusivamente a partire dalla rivelazione che Gesù ci ha donato.

Il testo del libro dell'Esodo ha come sfondo l'esperienza di un terribile fallimento umano e religioso: il popolo di Israele stanco di aspettare che Mosè scendesse dal Sinai convince Aronne a costruire un vitello d'oro e a proclamare che quello è il dio che li ha salvati dagli egiziani; Mosè spezza le tavole della Legge e inizia una violenta epurazione e punizione. Nonostante

questo peccato di Israele Dio convoca nuovamente Mosè sul monte e gli rinnova la sua volontà di rimanere fedele alla sua parola e alla sua alleanza. Il nuovo incontro avviene con una so-

lenne proclamazione che Dio fa di se stesso come «misericosordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» aggiungendo che questo suo essere si estende a mille generazioni - noi diremmo: è infinitamente costante - unito però al fatto che non lascia impunito il male «fino alla terza o quarta generazione».

Primo modo di sperimentare la presenza di Dio: Egli è colui che non si sgomenta dei fallimenti degli uomini, anche di quelli più radicali, proprio perché è Dio e non uomo, la cui fedeltà e misericordia non sono sentimenti passeggeri e arbitrari, ma coincidono con il suo stesso essere: Egli non può venire meno a se stesso. Nello stesso tempo questa sua presenza misericordiosa non è connivenza né compromesso col male: la punizione (letteralmente non è il castigo, ma il ristabilire il giusto ordine delle cose) che dura quanto una vita umana (tre, quattro generazioni erano il massimo che un uomo o una donna potevano aspettarsi di vedere dei propri discendenti) oltre alla sproporzione evidente rispetto alle mille, dice l'esperienza faticosa della conversione. La "punizione" che accompagna il perdono è l'occasione per imparare a rimediare al male commesso che può continuare a produrre effetti negativi in noi e intorno a noi. È il tempo per sperimentare che la misericordia di Dio deve trovare una risposta di responsabilità nella nostra vita. Così, per dirla nei termini propri della predicazione di Gesù, noi impariamo a conoscere Dio come il Padre.

Al testo dell'Esodo fa da specchio il vangelo di Giovanni con alcune delle ultime battute del discorso notturno tra Gesù e Nicodemo dottore della legge. Esperienza di un incontro in cui



Nicodemo scopre che per conoscere realmente Dio deve abbandonare la propria sapienza umana per riceverne una divina. Se l'esperienza di Mosè e, attraverso lui, dei profeti e dei saggi dell'Antico Testamento, ci mettono davanti all'assoluta superiorità e diversità di Dio nei confronti degli uomini perché solo Lui può essere giusto nella misericordia e misericordioso nella giustizia; il vangelo di Giovanni proclama l'incredibile umanità di Dio: ecco la nuova sapienza che Nicodemo deve accogliere. Dio è talmente umano, talmente coinvolto con la nostra vicenda, che accoglie di vivere come uno di noi e, soprattutto, di morire sulla croce come dono ultimo di amore. È la vicenda di Gesù di Nazaret che ci rivela il Figlio e, attraverso la sua esistenza, i suoi gesti, le sue parole, la sua morte e risurrezione, da un lato manifesta definitivamente il volto e la volontà del Padre, dall'altro continua ad essere presente fra i suoi discepoli con il dono dello Spirito. Il Verbo si fa carne, completamente, fino in fondo, manifestazione

della delicatezza del Padre che vuole conquistarsi i cuori degli uomini con la tenerezza del Figlio che "pianta la sua tenda in mezzo a noi" e non con la forza.

Esperienza chiave quella di una delicata fraternità nella vita della comunità cristiana, della Chiesa, espressa nei versetti di chiusura della Seconda lettera di Paolo ai Corinzi. Anche qui una situazione difficile di una crisi vissuta profondamente e drammaticamente tra l'apostolo e una delle sue comunità più care e vivaci; risoltasi positivamente, ma non senza strascichi e cicatrici. Qui sentiamo quanto l'esortazione di essere gioiosi, di tendere alla perfezione, di mettere ogni impegno nel sentirsi partecipi gli uni degli altri, divengono e manifestino l'incarnazione, la presenza attiva del Padre, del Figlio e dello Spirito. Essi, in diversi modi, sono la sorgente viva dell'esistenza cristiana che, come l'acqua rispetto alla terra, vuole bagnarla e renderla feconda perché porti come risposta frutti di comunione e di pace. (*don Stefano Grossi*)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Orari s. Messe festive

Sabato: ore 18.00

Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00

(*tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione*)

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

(o messa o liturgia della parola.)

Giovedì ore 18

17 adorazione eucaristica

Messa dalle suore di Maria Riparatrice in via XIV luglio non ancora aperta ai fedeli

✠ I nostri morti

Trovato Cartafauza Concetta, di anni 79, viale Ariosto 715; esequie il 3 giugno alle ore 15.

Sarri Sira, di anni 92, via Lazzerini; esequie il 5 giugno alle ore 15,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle 15,30, riceverà il Battesimo *Aurora Bini*.

Le norme per la partecipazione alla s. Messa nel rispetto del distanziamento sanitario sono piuttosto severe. Nella nostra Pieve, non potremo radunare di domenica più di 150 persone e un trentina nella cappella laterale di san Giovanni Battista. Tutti a rigorosa distanza gli uni dagli altri, senza possibilità neppure di trattenersi fuori per un saluto. C'è il rischio – per ora non verificato – che la Domenica qualcuno si rechi in chiesa e poi debba tornare indietro. Starà a noi quindi, con l'aiuto del Signore, superare queste difficoltà e la distanza fisica per sentirsi comunque comunità convocata alla partecipazione e alla comunione.

Indicazioni pratiche: l'accesso alla chiesa sarà aiutato da alcune persone nella zona davanti la chiesa adibite ad evitare assembramenti e dare indicazioni per l'ingresso e l'uscita. Sarà presente l'igienizzante e sarà necessario indossare la mascherina. Non sono obbligatori i guanti. Se si ha qualcuno davanti, è bene evitare di inginocchiarsi per poter mantenere le distanze corrette. Per i disabili viene riservato lo spazio in fila in prima fila, accanto alla panca.

I nuclei familiari che vivono nella stessa casa potranno sedersi sulla stessa panca - per non dividersi - ma sempre il numero complessivo dei posti disponibili non varia.

La comunione verrà distribuita dai sacerdoti o ministri che raggiungeranno i fedeli al loro posto passando dal corridoio centrale. NON ci si muove dal posto per fare la Comunione: il sacerdote si sposterà per distribuire la comunione. Finita la celebrazione ognuno attenderà al proprio posto: una fila per volta sarà invitata a uscire di chiesa. Una volta usciti di chiesa non si può assolutamente sostare davanti al sagrato. Dopo ogni Messa il luogo va igienizzato con cura: pertanto non sarà possibile fermarsi o entrare in chiesa tra una messa e l'altra. Cercheremo di fare del nostro meglio, attenti a seguire con attenzione le norme che ci sono state date. Fuori chiesa è affisso un cartello con le indicazioni. Le persone che parteciperanno devono attenersi alle indicazioni che vengono date all'ingresso.

- Si ricorda e si chiede a ciascuno di sentirsi libero di venire fisicamente in chiesa secondo il proprio rischio percepito di contagio, in base all'età e alla esigenza personali (sappiate ad esempio che non sarà possibile usare il bagno.) Nessuno si senta obbligato in coscienza dal precetto o dal desiderio della messa, più che dall'obbligo e il desiderio di preservare la salute altrui e propria.

Appelli vari

- **Lunedì 8 giugno alle 9.00 pulizia della chiesa e igienizzazione.** Chi fosse disponibile a dare una mano contatti Roberta 3389464239.

- Per l'igienizzazione ordinaria tra le messe, al termine della celebrazione faccia riferimento alle sacrestane.

- Chi fosse disponibile a stare davanti alla chiesa per dare indicazioni e istruzioni per le celebrazioni contatti Isabella 3475043382. È un servizio prezioso e delicato.

Giovedì 11 alle ore 21

Il presidio di Libera organizza l'incontro online *"Non sprechiamo questa crisi. Ambiente: risorsa da tutelare, non bene da sfruttare"*.

Ne parlano Eleonora Caroppo per Legambiente e Rosy Battaglia, giornalista d'inchiesta su temi ambientali. Focus su legalità e ecomafie. In diretta sulla pagina FB del presidio

Oratorio estivo

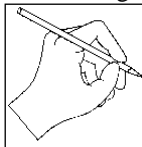
Dopo attenta e sofferta riflessione, proponiamo anche quest'anno le settimane di oratorio estivo

per bambini e ragazzi, che saranno inevitabilmente molti meno degli scorsi anni. Anche le modalità saranno molto diverse e ci riserviamo di comunicarle nella prossima settimana attraverso i canali telematici. La risposta alla manifestazione di interesse intanto ci ha fatto capire che non potremo accogliere tutti coloro che risulteranno interessati, e come richiede la legge, dovremo fare una "graduatoria" tendo conto delle situazioni familiari dichiarate da una autocertificazione. Stiamo pertanto valutando la possibilità di avere spazi vicini alla parrocchia, oltre l'oratorio, per l'esperienza estiva. Inizio previsto per lunedì 22 giugno. La durata dipende dalle "forze" che riusciamo ad avere.

Il tema che accompagnerà l'oratorio è quello proposto dall'ANSPI

ERA ORA! - Viaggio al centro della Terra

Sull'ecologia integrale.



APPUNTI

Il tema della sostenibilità coinvolge politici e scienziati, ma anche le religioni, a partire da quella biblica, secondo la quale nella storia c'è la presenza attiva di Dio e della libertà umana. Di mons. Gianfranco Ravasi
Da Famiglia Cristiana Blog, 04 giugno 2020.

La crisi ambientale è anche sociale

«Alla natura si comanda solo obbedendole»: così scriveva già *secoli fa il filosofo inglese Francesco Bacone (1561-1626)*. Questo rispetto è venuto meno soprattutto nei nostri tempi con l'eccesso dello sfruttamento delle risorse, l'inquinamento industriale dell'ambiente, lo spreco incontrollato dei beni, la devastazione della natura, l'urbanizzazione selvaggia. Suggerivamente il poeta inglese secentesco Abraham Cowley affermava che «fu Dio a creare il primo giardino e Caino a edificare la prima città». Si legge, infatti, nel libro della Genesi che Caino «divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc dal nome del figlio» (4,17).

Proponendo un'«ecologia integrale», papa Francesco nella *Laudato si'* rileva che «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale» (n. 139). Per questo il tema della sostenibilità, che abbiamo evocato già nella precedente puntata della nostra rubrica, coinvolge non soltanto gli scienziati e i politici ma anche le religioni, a partire da quella biblica che è storico-cosmica. L'universo è infatti visto co-

me un «creato» e la storia umana comprende anche la presenza attiva di Dio accanto alla libertà umana. Il progresso della civiltà deve essere sostenibile perché tutti possano soddisfare le esigenze fondamentali della vita e attuare aspirazioni e progetti dell'esistenza umana. Ecco perché, accanto ai diritti civili e politici e a quelli economici, sociali, culturali – presenti già nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (1948) – si deve collocare tutta una serie di nuovi diritti, come l'equilibrio ecologico, la difesa ambientale e delle risorse naturali, fino alle questioni più specifiche delle manipolazioni genetiche e della bioetica.

Lasciamo ancora la parola a papa Francesco che, sempre nella sua enciclica «sulla cura della casa comune», sollecita «una creatività capace di far fiorire nuovamente la nobiltà dell'essere umano, perché è più dignitoso usare l'intelligenza, con audacia e responsabilità, per trovare forme di sviluppo sostenibile ed equo, nel quadro di una concezione più ampia della qualità della vita» (n. 192). Concludiamo questa breve riflessione sulla sostenibilità e le relative esigenze della morale cristiana con una curiosa parabola moderna del filosofo tedesco Martin Heidegger (in *Essere e tempo* del 1927). Essa è la ripresa libera di elementi mitici greci. Protagonista è una dea dal nome emblematico di «Cura», sinonimo del nostro vocabolo «sostenibilità».

Attraversando un fiume, essa raccolse il fango della sponda e plasmò una figura umana. Giove le infuse lo spirito e la rese una creatura vivente. Cura e Giove si misero a litigare su chi avesse il diritto di imporre il nome e, quindi, il diritto di proprietà sulla persona umana. A questo punto reclamò il suo potere anche la dea Terra da cui quell'essere era stato tratto. I tre ricorsero a Saturno, il dio giudice che emise questa sentenza: «Tu, Giove, che hai dato lo spirito, al momento della morte riceverai lo spirito. Tu, Terra, che hai dato il corpo, riceverai il corpo. Ma finché la creatura umana vivrà, sarà sotto la tutela e la giurisdizione di Cura». Ecco perché la sostenibilità deve essere una sorta di grande protettrice che veglia sull'umanità, sulla teoria e sulla sua evoluzione.

“Per nuovi stili di vita”

Il Messaggio per la Giornata del Creato

In occasione della 15a Giornata Nazionale per la Custodia del Creato le preoccupazioni non mancano: l'appuntamento di quest'anno ha il sapore amaro dell'incertezza. Con san Paolo sentiamo

davvero «che tutta la creazione geme e soffre le doglie del parto fino a oggi» (Rm 8,22).

Solo la fede in Cristo ci spinge a guardare in avanti e a mettere la nostra vita al servizio del progetto di Dio sulla storia. Con questo sguardo, saldi nella speranza, ci impegniamo a convertire i nostri stili di vita, disponendoci a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2,12).

Vicinanza, gratitudine, lungimiranza

Siamo in un anno drammatico...

L'emergenza sanitaria ha anche messo in luce una capacità di reazione forte della popolazione, una disponibilità a collaborare...

Abbiamo compreso il valore della lungimiranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla...

Un pianeta malato

Cominciamo col guardare al nostro rapporto con l'ambiente; «tutto è connesso» (LS 138) e la pandemia è anche il segnale di un «mondo malato», come segnalava papa Francesco nella preghiera dello scorso 27 marzo. ... Questa emergenza ci rimanda, insomma, anche all'altra grande crisi: quella ambientale, che pure va affrontata con lungimiranza. ... Se «nulla resterà come prima», anche in quest'ambito dobbiamo essere pronti a cambiamenti in profondità, per essere fedeli alla nostra vocazione di «custodi del creato». Purtroppo, invece, troppo spesso abbiamo pensato di essere padroni e abbiamo rovinato, distrutto, inquinato, quell'armonia di viventi in cui siamo inseriti. È l'«eccesso antropologico» di cui parla Francesco nella *Laudato si'*. È possibile rimediare, dare una svolta radicale a questo modo di vivere che ha compromesso il nostro stesso esistere? ... A cinque anni dalla promulgazione della *Laudato si'* e in questo anno speciale dedicato alla celebrazione di questo anniversario, occorre che nelle nostre Diocesi, nelle parrocchie, in tutte le associazioni e movimenti, finalmente ne siano illustrate, in maniera metodica e capillare, con l'aiuto di varie competenze, le molteplici indicazioni teologiche, ecclesiologiche, pastorali, spirituali, pedagogiche. L'enciclica attende una ricezione corale per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione trasfiguratrice delle relazioni con il creato, liturgia, gloria a Dio. (...)

In che misura le nostre comunità sono sensibili a queste necessità impellenti per evitare il peggioramento della situazione del creato, che pare già al collasso?